

L'ANTICIPO IL TURNOVER NON PAGA: I ROSSONERI, CON LA TESTA AL LIONE, CADONO A LECCE E ORA DEVONO DIFENDERE IL SECONDO POSTO DAL RITORNO DELL'INTER Disastro Milan, Galliani furibondo Il gol di Konan chiude definitivamente la pratica scudetto. L'ad: <<Non riusciamo piu' a segnare>>

Pubblicazione: [02-04-2006, STAMPA, NAZIONALE, pag.31] -

Sezione: Sport

Autore: BUCCHERI GUGLIELMO

Guglielmo Buccheri inviato a LECCE Da ieri (e fino a martedì) il compito più difficile per Gerard Houllier (tecnico del Leone) sarà quello di spiegare ai suoi ragazzi che il Milan in versione balneare finito ko a Lecce aveva testa e gambe alla notte di San Siro, alla sfida che assegnerà il posto in una delle due semifinali di Champions League. Grafici e tabelle (ma anche velate polemiche sul doppio giorno di riposo in più per la Juventus, oggi a +9) in chiave scudetto affondano sotto i colpi di Konan (sua la rete ad inizio ripresa) e compagni, ma soprattutto nella quasi non-voglia (questa la sensazione dalla tribuna) di una truppa stavolta spuntata non solo nel ballo degli attaccanti. Non c'era Shevchenko, Inzaghi ha cominciato la sua partita solo a poco più di mezz'ora dal sipario, Gilardino ed Amoroso (quest'ultimo al debutto dal via) non hanno mai provato nemmeno a dialogare, ma le colpe per una volta partono da dietro. Maldini e Kaladze hanno da subito imboccato una strada in salita: fallosi il capitano, sbadato il georgiano. Sulle corsie, da cancellare la presenza di Simic (timido in fase d'attacco) e di Jankulovski (una sua ingenuità da via libera all'azione-gol del Lecce); in mezzo al campo, troppo isolato Pirlo, troppo lezioso Rui Costa sotto lo sguardo da attore non protagonista di Kaka seduto in panchina. L'avvio è alla camomilla, e alla camomilla il Milan cucirà trame e offensive. Gilardino ha l'occasione per dare una sterzata alla sfida, ma prima di testa e poi con il piattone fa felice Sicignano e Giacomazzi. Sono passati appena tre minuti dal via, il Milan fa capire che non sarà serata. Attacca, la truppa rossonera. Attacca, ma non punge perché il pallone passa dai piedi di Rui Costa a quelli di Pirlo a quelli di Ambrosini con il fuso orario. Si va avanti più per la non resistenza leccese che per meriti rossoneri e per poco sempre Gilardino non riesce ad uscire dalle nebbie piazzando il colpo vincente (bravo Sicignano a chiudergli gli spazi).

Il Lecce gioca sotto i fischi della sua curva in contestazione perenne (stile Lazio) contro il patron Semeraro e gli unici tentativi dei ragazzi di casa arrivano piu' per la forza della disperazione che per azioni ragionate (ci prova Diamoutene da trenta metri centrando i guantoni di Dida). L'intervallo viene salutato come il traguardo d'arrivo di una sfida giocata come se il calendario segnasse gia' meta' agosto. Gli sguardi sono tutti per il rientro in campo di Maldini e soci e il pensiero corre alle mura degli spogliatoi che (si pensa) saranno tremate davanti al nulla dei primi quarantacinque minuti, allo 0-0 che arriva da Treviso e alla visita, non di cortesia, di Galliani. Risultato: la ripartenza e' da incubi, il Milan gioca al piccolo trotto e il Lecce si ritrova in vantaggio quasi per caso. L'azione nasce da un pallone spedito da Jankulovski in mezzo all'area avversaria (almeno queste dovevano essere le intenzioni del ceko) che si trasforma nel miglior assist per il contropiede leccese: Konan parte con il motore a mille, l'unica resistenza rossonera e' un braccio alzato di Vogel in mezzo al campo in cerca di un fuorigioco che non c'e'. Il resto e' nel dialogo Konan-Vucinic-Konan nel bel mezzo di una prateria (commovente e' il tentativo di recupero di Simic in volata) con la palla in fondo al sacco a Dida spettatore. Ancelotti pesca da panchina, mai cosi' nobile come ieri sera. Entrano Inzaghi, tocca a Cafu, c'e' spazio per Seedorf, ma il prodotto non cambia nemmeno sul volto di un Galliani da tempo non piu' cosi' scuro (<<Per il secondo anno consecutivo perdiamo la possibilita' di giocarci lo scudetto a Lecce. Non segniamo piu>>, dira' Galliani alla fine). Gli assalti finali sono sterili, il Lecce sfiora il raddoppio in un paio di occasioni (Vucinic sbaglia proprio nel momento di dare il colpo del ko davanti a Dida) e il fischio finale di Dondarini consegna Ancelotti alle critiche e recriminazioni. Bastava un Milan anche a meta' servizio per continuare a sognare la Grande Rimonta. Ora, resta un secondo posto da difendere a cominciare dalla tappa con il Chievo in attesa del derby alla vigilia di Pasqua. Il Lecce fa rotta verso l'Olimpico romanista forte di sei punti in due sfide e accompagnato dal ricordo di una notte mai vista: prima di ieri, il Milan era sempre uscito con almeno un punto da Via del Mare.